

Gita a ...

Salire all'Alpe per ritrovar la storia

San Michele in Valtravaglia: qui arte romanica, tragiche pagine di storia recente e natura rigogliosa continuano a darsi la mano.

Sono soltanto ottocentoventi metri di altitudine, un cocuzzolo modesto anche per le vicine prealpi luinesi che quella quota raddoppiano, ma da questo crocevia che lega Valcuvia e Valtravaglia è passata una bella pagina di storia (fatta di economia, di arte, di fede cristiana) e, per così dire, anche di geografia. "San Michele, nel territorio dell'antico comune di Musadino con Ligurno, oggi riunito a Porto Valtravaglia, era in passato stazione d'alpeggio", scrive Pierangelo Frigerio e subito vengono alla mente bucoliche immagini di secoli passati, (povere malghe, vacche al pascolo e prati magri strappati all'incombenza del bosco ceduo che qui è composto in prevalenza da faggi e castagni), spazzate via dal tempo e dal progresso. Per San Michele non è così: "Nonostante che siano proliferate intorno residenze turistiche non sempre intonate all'ambiente, l'antichità dei luoghi offre tuttora motivi di grande suggestione" afferma ancora lo storico varesino. Non si spiegherebbe altrimenti il motivo per cui si siano occupati in molti di quest'angolo di paradiso: Carlo Alberto Lotti e Paola Viotto per la parte

L'Alpe San Michele era l'antico alpeggio di Porto Valtravaglia. Delizioso il campaniletto triangolare della chiesuola.

artistica segnata dalla chiesetta romanica, Silvio Mazza per quella storica più antica, Alberto Boldrini per la storia più recente, solo per citarne alcuni.

IL SAN MICHELE ABBRACCIA IL MONTE COLONNA

Rimandando alle belle pubblicazioni di storia locale editi sul tema (per tutti, citiamo almeno il recente XIII volume di Loci Travaliae, annuario edito dalla Biblioteca di Portovaltravaglia), ci limitiamo qui a fornire spunti per un trekking un po' più impegnativo di quelli proposti da questa rivista nei numeri precedenti, ma di grande impatto emozionale. Fra le diverse possibilità offerte dalla sentieristica (salite da Mesenzana seguendo in parte la valletta del torrente

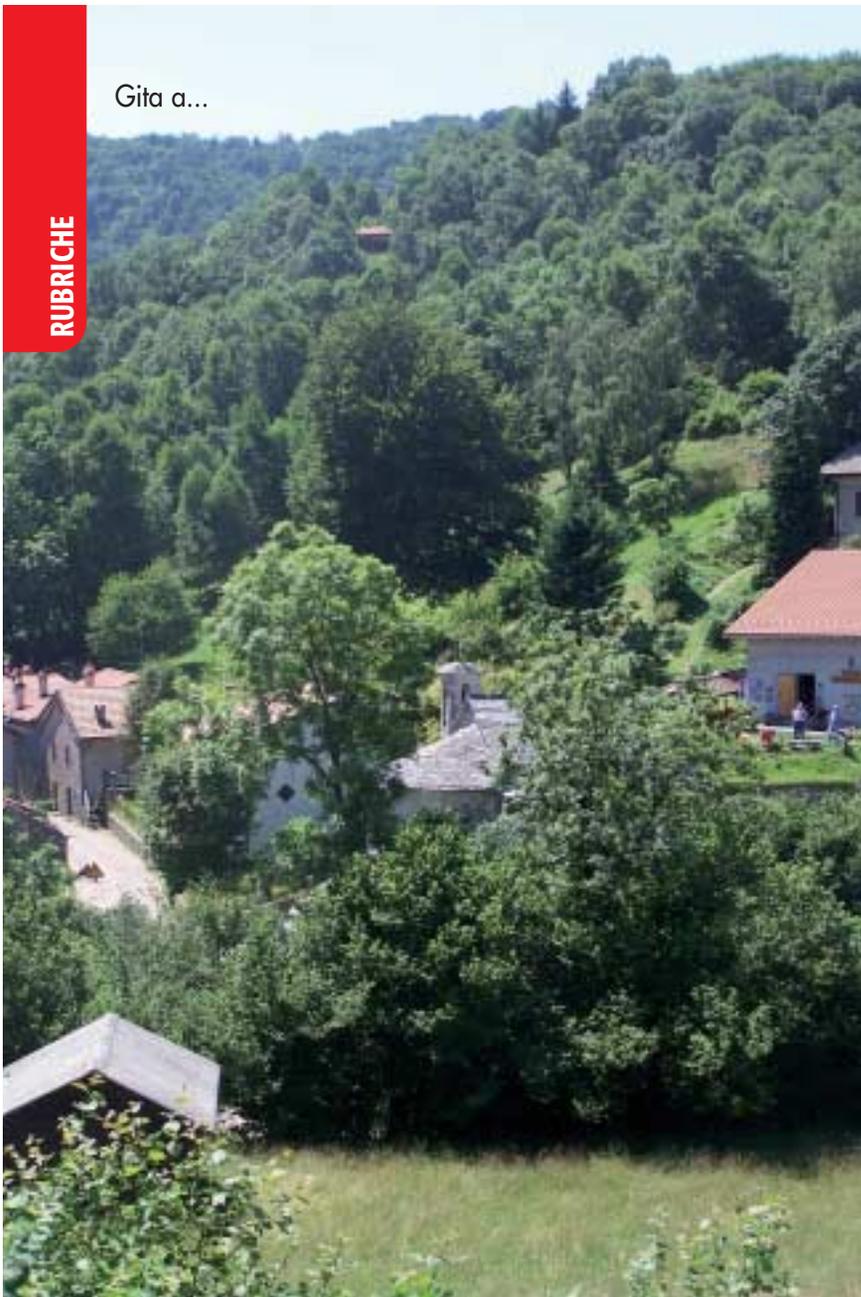
Chiesone, da Muceno o da Arcumeggia lungo la Via Verde Varesina) preferiamo l'alternativa ancor più spettacolare dell'itinerario che unisce in forma circolare e con quattro ore di cammino il San Michele al Monte Colonna. Lasciata l'auto nel parcheggio che s'incontra arrivati all'alpeggio (sulla sinistra se si sale da Brissago, sulla destra se si arriva dalla Valcuvia o dal

lago Maggiore), ci si dirige verso la chiesetta connotata dal particolare campanile a pianta triangolare, dove ci attende il sentiero segnato (direzione Buca Ganna) che diviene presto strada forestale e poi torna sentiero, ma sempre piuttosto ripido, alternando tratti a tutta vista sul lago ad altri immersi in faggeta; è giusto l'impegno di un'ora per superare un dislivello di circa quattrocento metri e toccare i 1.203 del monte Colonna, dove si viene appagati da coni visivi eccezionali, protesi da un lato verso la pianura varesina e milanese, dall'altro verso i rilievi prealpini che suddividono le valli dell'alta provincia ed infine dalla successione prospettica e coloristica di boschi, lago e

Dagli 820m del San Michele ai 1.230 del Monte Colonna lungo un sentiero con ampie vedute sul Verbano e sulla Valcuvia.

catena alpina. Una semplice croce ed una targa ricordano il sessantesimo di fondazione (maggio 1999) del Gruppo Alpini di Portovaltravaglia. Ora il sentiero non può che perdere quota e, senza eccessive difficoltà, incontrare in un quarto d'ora la strada militare del San Martino, quindi la carrozzabile per Duno, di cui si costeggia l'alpe seguendo la Via Verde Varesina che riporta in altitudine passando per il San Martino - luogo della famosa battaglia partigiana del novembre '43- con vista sui paesi della Valcuvia, infine (mantenendo al bivio la sinistra) tornando in discesa al punto di partenza.

Gita a...



UNA CHIESETTA ROMANICA E UNA LAPIDE RICORDO

Qui è d'obbligo una visita alla chiesetta, realizzata a beneficio degli alpigiani "che per la distanza dalla parrocchia, e per non absentarsi dal bestiame pericolante, sì per le coste precipitose, che vi sono, come pe' lupi che v'infestano, vi fanno spesso intervenire un sacerdote colla messa ne' giorni festivi", come si legge in documento del 1786 conservato nell'archivio parrocchiale di Domo. Di forme modeste, ma ben conservate e che mettono in luce un bell'abside a pietre vive, l'interno presenta alcuni affreschi fra cui quello del santo patrono e quello di una Madonna del Latte fra i santi Antonio e Bernardo, invocata quale dispensatrice di pioggia dopo un fatto miracoloso avvenuto nel XVIII secolo. Ai piedi della salitella che porta alla chiesa s'incontra un piccolo monumento a ricordo della tragica fine occorsa al giovane Benedetto Isabella la

mattina di domenica 14 novembre 1943: giunto quassù per recuperare un sacco di patate sottratte all'ammasso obbligatorio imposto dai nazifascisti, venne da questi ultimi (che si apprestavano a bombardare il San Martino) e in circostanze misteriose colpito a morte con un colpo in fronte. Così fu trovato nella sua casa d'alpeggio, riverso in mezzo alle patate.

Riccardo Prando

Prossima puntata di "Varese a mille": l'Alpe Forcora in Valveddasca.





UN'ASSOCIAZIONE NATA AD HOC

Da poco più di due anni (l'atto costitutivo è stato sottoscritto nel municipio di Mesenzana il 15 giugno 2006) è attiva l'associazione Amici dell'Alpe San Michele, costituita fra tutti i comuni del circondario e la Comunità Montana Valli del Luinese a seguito di un incontro avvenuto nell'inverno precedente in quel di Castalveccana promosso dall'allora assessore provinciale Giangiaco Longoni. L'idea, forte anche di un sito internet, è di fare del gruppo un momento di traino per lo sviluppo controllato dell'alpe, fra turismo, ricreazione e semplice voglia di tranquillità. Momenti di cultura e proposte di svago per tutti costituiscono il programma dell'associazione, aperta ad accogliere l'adesione di chiunque rimanga affascinato da un luogo per tanti versi rimasto ancora intatto. (R.P.)

BUONA CUCINA CHE PROFUMA DI ALPEGGIO

All'alpe, proprio di fianco alla chiesetta, in posizione panoramica c'è l'unico posto di ristoro del luogo, aperto tutto l'anno. Naturalmente non può che chiamarsi San Michele ed essere gestito da gente fortemente motivata ad offrire piatti semplici, ma pieni di gusto. Sabrina, Ernesto e Laura propongono per venti-trenta euro antipasti della casa con formaggino di capra al miele e formaggino fritto con mirtili, selvaggina (che da queste parti ancora abbonda) e l'immane polenta. In dieci minuti di auto ci si può spostare ad Arcumeggia, il Paese Dipinto (una trentina di affreschi di pittori italiani contemporanei sui muri esterni delle case), con il ristorante Locanda del Pittore (0332-650116) nel cuore dell'antico borgo, di recente rinnovato e che propone salumi a volontà, primi piatti della tradizione italiana, formaggi nostrani. (R.P.)

